

PRIMIERO

Valeria Ghezzi, proprietaria degli impianti, non ha dubbi: «L'ampliamento del circuito è davvero indispensabile se vogliamo che il "prodotto bike" sopravviva»

Poi lo sfogo: «Fare l'imprenditore qui è una sfida contro i titani: mentre noi in Tognola progettiamo la terza pista, in Paganella hanno già realizzato dieci percorsi»

Bike park Tognola, si farà la terza pista

La Provincia autorizza il progetto dopo che il Tar respinge il ricorso

MANUELA CREPAZ

SAN MARTINO DI CASTROZZA - Il bike park degli impianti Tognola a San Martino di Castrozza si arricchirà di una nuova pista per le mountain bike. Il tracciato sarà raggiungibile con la cabinovia Tognola, scenderà a fianco della vecchia traccia della sciovvia Rododendro, passerà dietro il bacino di innevamento, si addenterà poi nel bosco lungo la pista da discesa "Tre" fino a ricongiungersi con uno dei tre percorsi esistenti per arrivare a valle.

La notizia in sé non farebbe rumore, se non per il curioso e lungo iter. Semplificando, l'autorizzazione è stata concessa grazie ad un ricorso al Tar respinto dal tribunale stesso. Con un costo, per la società Funivie e Seggiovie Tognola, di 1.500 euro di spese. «In proporzione», commenta Valeria Ghezzi, proprietaria degli impianti Tognola su cui insiste il San Martino Bike Park, «il progetto mi è costato più di quello per la nuova seggiovia di Cima Tognola che stiamo realizzando. Se non fossi un mastino, avrei lasciato perdere, ma si sarebbero persi anche posti di lavoro». Ma andiamo con ordine, parlandone direttamente con l'interessata.

Ghezzi, da dove cominciamo?

«Dal dire che l'ampliamento del bike park è indispensabile se vogliamo che il "prodotto bike" sopravviva; sicuramente bisogna poi lavorare sul prodotto, perché quest'estate il risultato non dico che sia stato negativo, ma è rimasto sotto le aspettative per i due bike park esistenti, quello di Tognola e quello di Ces (il Colbricon bike park, novità dell'estate 2022)».

I numeri sembrano in crescita...

«Allora, in totale i passaggi sono stati 17mila: 9mila in Tognola, 8mila a Ces. Tognola però lo scorso anno ne registrava 13mila, quindi i 17mila non sono sufficienti a far tornare i numeri di quando abbiamo iniziato. Il calo progressivo è dovuto al fatto che ormai serve varietà di percorsi e un minimo di completezza. Per questo ritengo che l'investimento sull'ampliamento del bike park sia indispensabile».

Lo dicevate ancora nel 2018, quando avete presentato il progetto del nuovo percorso approvato in questi giorni, dopo 4 anni e un ricorso al Tar. Vogliamo riassumere quanto successo?

«Cominciamo dalla fine. Se non avessimo fatto ricorso al Tribunale amministrativo, all'autorizzazione non ci saremmo mai ar-



rivati. Abbiamo presentato un'ipotesi di progetto al Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino per condividerla nel lontanissimo 2018. Siamo usciti con un calcio nel sedere: ci è stato detto a voce ed informalmente, che il percorso non lo avremmo mai fatto. Abbiamo ripresentato il progetto nella primavera del 2019 e ci hanno messo 5 mesi per dirci che era bocciato; poi, prima di capire come ripresentare il progetto senza farlo bocciare un'altra volta, c'è stato il covid; passato il covid, abbiamo chiesto un sopralluogo nell'autunno del 2020 che è stato effettuato l'anno dopo. Sembrava tutto chiaro, presentiamo il progetto verso fine anno 2021, dopo averlo concordato, visto e rivisto anche col Ser-

vizio aree protette e improvvisamente sorgono problemi con la Forestale; a quel punto, quando arriva un'ulteriore sospensiva che manderebbe il progetto dritto dritto al 2023, noi abbiamo fatto ricorso. Lo abbiamo perso, ma la Provincia di Trento, nel frattempo, ci ha autorizzato il progetto. Ribadisco, in questo modo quantomeno nel 2023 riusciremo a iniziare i lavori, altrimenti erano altri sei mesi per dirci nuovamente di no».

Rocambolesco. Ma anche nelle altre località turistiche succede lo stesso?

«No. Prendo ad esempio la Paganella: noi il primo percorso della San Martino bike Arena l'abbiamo fatto un anno prima, e da allora in Paganella sono stati realizzati 10 percorsi, mentre

qui in Tognola riusciamo a fare il terzo».

Qual è la causa di tutto?

«Il Parco è l'apice. Da noi il parco non è un'opportunità ma un vincolo. Qui si rende impossibile la vita a chi cerca di lavorare nelle aree sciabili o nelle zone urbanizzate. A onor del vero, i vari enti preposti e le istituzioni ci danno ragione su questo tema, ma poi non c'è la forza di dire al Parco che non è padrone del territorio, in primis da parte delle istituzioni di Primiero, ma anche la Provincia di Trento scoraggia l'imprenditoria privata, perché alla fine, se devo far causa per fare un investimento che porta occupazione e lavoro in valle, forse c'è qualcosa che non va. Fare l'imprenditore qui è una sfida contro i titani».